

L'INTERVISTA

Roberto Maroni spiega il nuovo corso del Carroccio e non esclude "iniziative sorprendenti"

“Il patto con la Cdl è sciolto ora ci rivolgiamo al governo”

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BERIZZI

VENEZIA — Giacca, cravatta e impermeabile, sceso dal palco Roberto Maroni accetta l'invito dei leghisti trevigiani sul barcone «Silis» attraccato a Riva dei Sette Martiri. Gli offrono affettati e ombre de vin. «Piano con la bottiglia, che c'è ancora da lavorare», scherza, sotto il diluvio veneziano, l'ex ministro del Welfare. Sorrisi, battuti, applausi: niente che faccia pensare a una spaccatura tra veneti e lombardi, o a un tentativo di fronda contro i vertici del Carroccio. «Un'invenzione montata ad arte da qualche cialtrone», la liquida lui. «La verità è che solo la Lega riesce a muovere diecimila persone con questo tempo infame. Quello di oggi poi era un passaggio importante, e la risposta che ci ha dato la gente ci fa capire che la strada imboccata è quella giusta».

Avete confermato che la battaglia per il federalismo ora passerà attraverso le Regioni, prime fra tutte Lombardia e Veneto. Non crede che il popolo leghista si

aspettasse qualcosa di più?

«Perché, questo le sembra poco? Noi abbiamo seguito un percorso che adesso si sta concretizzando. In fondo molto altro da inventare non c'era. O ritornavi alla secessione, o dicevi che ti mettevi nelle mani di Berlusconi.... figuriamoci. E invece Bossi ha tirato fuori questa strada stretta che passa attraverso Lombardia e Veneto. Un tempo il federalismo era solo una richiesta del popolo. Adesso è una richiesta delle Regioni».

E' l'unica novità?

«C'è anche la riapertura del Parlamento del Nord. L'avevamo chiuso dopo l'alleanza con Berlusconi. Ma adesso che il patto con la Cdl è sciolto, ritorna. So che questo non fa piacere né ad An né all'Udc. Sarà un posto di mezzo tra Roma e le Regioni. La regia della Lega sarà nuovamente a Milano».

Scusi, scioglimento del patto con la Cdl perché?

«Perché è stato raggiunto lo scopo per il quale era stato fatto: la riforma costituzionale. Che poi sia stata bocciata al referendum, questo è un altro discorso. Lì non potevamo intervenire».

Patto finito vuol dire mani libere?

«Esatto. Possiamo assumere posizioni autonome rispetto alla coalizione. Senza vincoli. Lo abbiamo fatto sull'indulto, lo abbia-

mo fatto per la Rai. Lo stiamo facendo sul Libano. Il focus della nostra azione politica è di nuovo il Nord. Noi a Roma faremo da supporto con tutta la spregiudicatezza di cui siamo capaci».

Dunque cambiano anche i vostri interlocutori?

«Certo. Prima ci rivolgevamo a Berlusconi e agli altri alleati. Adesso ci rivolgiamo al governo. E' altro, da ora in poi, che chiederemo

di essere sensibili sui nostri temi. Cambi di maggioranza o di alleanze non ce ne saranno, ma non escludo iniziative sorprendenti da parte della Lega».

Lei è sempre stato considerato il più aperturista del Carroccio. Però in un passaggio del suo intervento ha anche escluso un dialogo con la sinistra.

«Non l'ho escluso. Ho solo detto che il centrosinistra finora ci ha trattati come peggio non poteva. C'è una parte di loro che vorrebbe risolvere la questione settentrionale — ovvero il motore del nostro movimento — eliminandoci. Un'altra parte invece dimostra più sensibilità e capisce che il Nord ha bisogno di risposte immediate».

Ha parlato di partiti che strizzano l'occhio alla sinistra. A chi si riferiva?

«All'Udc e a una parte di Forza Italia. I primi non mi preoccupa-

no, sono sotto controllo: se vanno a sinistra il loro elettorato rimane al centro. Mi preoccupano molto di più le contorsioni di Forza Italia. Berlusconi sembra non interessarsene affatto. E là in mezzo c'è di tutto. Dalle spinte assistenzialiste meridionali in su. Temo che scavalchino a sinistra l'Udc, e in quel caso sarebbe un bel pasticcio».

Come è cambiata la Lega in questi dieci anni?

«Siamo molto maturati. Abbiamo una nuova classe dirigente capace e intelligente».

Eppure Bossi continua a dire: la Lega sono io.

«Bossi è un leader e si comporta da leader. Ma ha fatto crescere una nuova generazione di leghisti. A lui interessa molto il ricambio generazionale».

Mandi un messaggio a Prodi e uno a Berlusconi.

«A Prodi dico di affrontare con serietà la questione settentrionale, guardando con attenzione alle richieste che verranno dal Consiglio regionale della Lombardia. A Berlusconi dico di rassegnarsi alla sconfitta, di far un'opposizione vera e di riprendere in mano le redini del suo partito».

SILVIO SI OCCUPI DI FI

Mi preoccupano le contorsioni di FI, temo che qualcuno scavalchi a sinistra l'Udc. Berlusconi dovrebbe occuparsi del partito

MESSAGGIO A PRODI

Affronti con serietà la questione settentrionale e ascolti le richieste che verranno dal Consiglio regionale lombardo

